l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 21 marzo 1953 - Responsabile: Andrea Pirandello

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.400	700	—
	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA POLITICA CHE HA L'APPOGGIO DI TUTTO IL PAESE

Il parlamento di Vienna approva la legge per l'Austria neutrale

Il cancelliere Raab afferma che il suo paese desidera entrare all'O.N.U. per contribuire alla pace - Amicizia con tutti i paesi e, in particolare, con l'Italia

VIENNA, 26. — Nel corso di una solenne seduta plenaria, il Parlamento austriaco ha approvato la legge costituzionale che impegna la Repubblica federale austriaca a rimanere per sempre uno Stato neutrale.

Hanno votato a favore della legge i rappresentanti del Partito popolare austriaco, del Partito socialdemocratico e i quattro deputati comunisti. Hanno votato contro soltanto i tredici deputati della lega degli indipendenti, un piccolo gruppo di destra, il quale si è dichiarato contrario non alla neutralità, ma al testo del progetto di legge.

Il cancelliere Raab ha illustrato il progetto di legge, in base al quale l'Austria si dichiara « volontariamente Stato neutrale permanente allo scopo di garantire la propria indipendenza e l'integrità del proprio territorio, e nell'interesse del proprio ordine interno ».

L'Austria « difenderà con ogni mezzo possibile questa posizione di neutralità », neutralità in base alla quale non aderirà ad alleanze militari e non permetterà la costituzione di basi militari straniere sul suo territorio ».

Raab ha espresso il desiderio del suo paese di intrattenere relazioni amichevoli con tutti i paesi e, in particolare, con i suoi vicini: Svizzera, Germania Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Italia.

Il disegno di legge sulla neutralità — egli ha proseguito — corrisponde alla volontà dell'intero popolo austriaco e costituisce l'espressione di una concezione sentita dal governo, dalle rappresentanze del popolo e dalla intera nazione circa il futuro svolgimento della politica estera dell'Austria.

Questa intende dare il suo contributo al mantenimento della pace nell'ambito delle organizzazioni internazionali a ciò interessate, e si augura pertanto di entrare al più presto all'ONU.

Parlando delle relazioni con l'Italia, il cancelliere ha detto:

« Anche i rapporti con la nostra vicina del sud, l'Italia, nel settore economico e in quello culturale, portano i segni di una sincera amicizia. L'Austria ha, con la firma dell'accordo di Parigi del 1946 sull'Alto Adige, dato già allora un esempio di esser pronta all'intesa internazionale. Sulla interpretazione e applicazione di questo accordo si sono avute negli ultimi anni vedute diverse. Da parte austriaca si è rilevato con speciale compiacimento che le ultime trattative, a Roma, si sono svolte in modo particolarmente soddisfacente, e che l'Italia ha mostrato grande comprensione ».

« Noi saremmo sinceramente lieti se lo spirito buono (*der gute Geist*) che ha fatto concludere con successo le ultime trattative continuasse ad operare anche nella regolamentazione delle questioni rimaste ancora in sospeso. Da parte austriaca c'è la volontà di coltivare una sincera e schietta amicizia con l'Italia. Ma anche in Italia si voglia comprendere l'interesse dell'Austria per le questioni che riguardano l'Alto Adige ».

« Noi speriamo che con un atteggiamento calmo e pronto alla comprensione da ambedue le parti l'amicizia austro-italiana diventi un fatto ovvio e che in questo spirito l'accordo di Parigi divenga ciò che i due paesi auspicano; un anello di congiunzione fra i due Stati ».

Un articolo della « Pravda » sulla conferenza di Ginevra

MOSCA, 27 (*mattina*) — Le direttive elaborate in luglio dai quattro capi di governo « offrono una effettiva possibilità di avviare ulteriormente i punti di vista sulle diverse questioni non risolte », scrive stamane la *Pravda*, in un editoriale nel quale riassume la posizione sovietica sui problemi all'ordine del giorno della conferenza di Ginevra.

Dalle direttive dei capi di governo, nota il quotidiano sovietico, risulta che la riunificazione della Germania dipende direttamente dalla soluzione del problema della sicurezza europea, ed è quindi sorprendente la tesi di alcuni dirigenti occidentali, i quali vorrebbero capovolgere quella decisione, attribuendo una priorità inesistente alla soluzione del problema tedesco. Questo problema — dice la *Pravda* — può essere regolato solo se si tiene conto della situazione quale essa è in realtà: attraverso una collaborazione e un avvicinamento fra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale di Bonn, tale soluzione corrisponderà agli interessi della pace e del progresso ».

Dopo aver messo in chiaro per il disumo esistono tutte le premesse, più che per qualsiasi altro problema, per ottenere risultati positivi », e che passi avanti possono essere realizzati anche per i rapporti est-ovest, la *Pravda* conclude affermando la possibilità di trovare soluzioni positive e accettabili per tutti i problemi in discussione, se tale sarà la volontà di tutti i partecipanti alla conferenza.

APPASSIONATA DENUNCIA DI SPEZZANO AL SENATO CONTRO LE CIRCOLARI SCELBA

Quasi due milioni di cittadini italiani verrebbero esclusi dalle liste elettorali!

Quattrocentomila persone cancellate per errori commessi nell'applicazione delle direttive scelbiane
Enormi spese imposte ai Comuni per la revisione delle liste - Rintuzzata una gazzarra fascista

La seconda ed ultima giornata di dibattito sul bilancio del ministero degli Interni, è stata anche ieri caratterizzata da una nuova ed imponente denuncia, pronunciata dal compagno Francesco Spezzano, sull'attività svolta da Scelba per colpire il principio del suffragio universale.

Nella mattinata, nel corso di un dibattito piuttosto agitato per le intemperanze dei senatori missini, avevano preso la parola il compagno FARINI per sollecitare l'incorporazione di una frazione nel comune di S. Margherita Staffora (Pavia) ed il compagno BOCCASSI, il quale ha invitato il governo ad emanare precise disposizioni ai prefetti perchè esplichino i loro controlli sugli enti ospedalieri soltanto per motivi di legittimità, senza inoltrarsi nelle questioni di merito, come invece avviene spesso. Il ministro Tambroni, però, con alcune sue interruzioni ha lasciato comprendere che egli intende sostenere senza riserve l'opera dei prefetti. Analogo atteggiamento il ministro ha avuto nei confronti della richiesta del socialista AGOSTINO perchè cessi in Calabria lo sconcio delle commissioni di confino. La seduta si era chiusa con un movimentato intervento del missino TURCHI che, tra le beccate e i commenti ironici delle sinistre, si è atteggiato a propugnatore di una nuova crociata anticomunista, chiedendo a Tambroni di ricalcare in modo deciso la strada di Scelba.

RUSSO (md. di sn.): Volete un nuovo ventennio!

FRANZA (MSI): Non lo abbiamo detto ma possiamo dirlo (*violente proteste a sinistra*).

MOLE' (*che presiedeva, rivolgendosi a Franza*): Si ricordi che è nel Parlamento della Repubblica.

TURCHI: Dinanzi al pericolo comunista bisogna agire e non limitare la libertà alla sola nostra parte. (*Nuove proteste a sinistra*).

TAMBRONI: Finora abbiamo consentito piena libertà a tutti, voi compresi.

FERRETTI (MSI): Meno che con la Legge Scelba.

TAMBRONI: Ma lasci stare!

Nel pomeriggio, dopo un intervento di CARELLI (DC) sull'assistenza, la parola è spettata al compagno SPEZZANO, il quale si è augurato che il ministro, dopo le denunce delle sinistre, riveda e corregga l'atteggiamento del suo ministero nei confronti della revisione generale delle liste elettorali.

Le conseguenze di questa revisione — ha proseguito Spezzano — sono state terrificanti: si è avuta la paralisi di tutte le amministrazioni comunali, la paralisi delle Procure della Repubblica e del cancellario giudiziario. Ben 29 milioni di certificati penali sono stati richiesti dai Comuni per rivedere la situazione di ogni elettore. Per richiedere questi certificati i Comuni hanno dovuto compilare altri 29 milioni di certificati di nascita ed altrettante richieste con moduli speciali.

TAMBRONI: Ma la presentazione del certificato di nascita non è necessaria per le pubbliche amministrazioni.

SPEZZANO: Lei sbaglia, c'è un modulo speciale che costa 70 lire. I Comuni hanno speso oltre un miliardo per chiedere tali certificati. Altri sei miliardi sono stati spesi per le compilazioni. Ma la vera tragedia è avvenuta nei casellari giudiziari che non riuscivano a fronteggiare le richieste. A Napoli, il casellario giudiziario ha voluto cento lire per ogni certificato penale, in altre città hanno chiesto somme varianti dalle 80 alle 50 lire, ed i prefetti, che non consentono nemmeno la spesa di un abbonamento ad un giornale, hanno invece autorizzato tutto. E poiché alcuni prefetti si sono rivolti al ministero per denunziare la progressiva paralisi dei casellari giudiziari e l'impossibilità di rivedere tutte le liste, Scelba ha dato autorizzazione perchè gli stessi impiegati comunali compilassero i certificati penali, pur sapendo che la legge non lo permette, perchè è vietato l'accesso ai documenti dei casellari giudiziari agli estranei!

Stato di polizia

Ecco dunque lo stato di polizia. Le questioni intime dei cittadini divengono di dominio pubblico, e tutto ciò per una circolare in contrasto con la legge. Ma c'è di più. E' stato anche violato l'articolo del codice che stabilisce che solo alcune condanne (quelle per le quali si perde il diritto al voto) debbono essere iscritte sui certificati penali destinati alla commissione elettorale. Questa norma, non è stata rispettata, gli impiegati hanno dovuto copiare tutto, sbagliando — ed è comprensibile — un numero infinito di volte. Spesso le stesse Commissioni elettorali, dinanzi a complicati certificati penali che non contengono la descrizione del delitto ma solo l'articolo del codice, non hanno compreso più nulla ed hanno finito col cancellare cittadini che avevano invece diritto al voto. Questo genere di « errore » ha colpito oltre 400 mila persone. E si sono avuti dei casi clamorosi: una donna è stata cancellata perchè aveva subito una multa di dieci lire per aver fatto asciugare i panni in luogo vietato; altri perchè avevano subito una contravvenzione stradale, altri per contravvenzioni subite nella caccia.

Caso significativo

TAMBRONI: Ma nel Comune dove lei è Sindaco ciò sicuramente non è avvenuto.

SPEZZANO: Lei sbaglia ancora una volta. E' avvenuto anche nel mio Comune, dove sono stati cancellati i condannati per tentativo di reato mentre la legge elettorale non lo contempla. Posso assicurarle, però, che io stesso ho curato le pratiche di riabilitazione dei 381 cancellati, cominciando dai democristiani.

CLEMENTI (dc): Ma i cittadini possono ricorrere!

SPEZZANO: La cosa non è affatto semplice. Comunque c'è il caso di un certo D'Aniello Fernando, di Aversa, che è sintomatico: egli si è visto recapitare il foglio di cancellazione dalle liste perchè aveva subito otto condanne dal '28 al '44. Il poveraccio invece, che era stato carabiniere, anzi brigadiere, si preoccupò di procurarsi il vero certificato penale. Ma la commissione non lo riconobbe valido perchè « richiesto dalla parte » invece di essere « di ufficio ». Il pover'uomo chiese allora che il certificato lo facesse il Comune, ma gli fu risposto di no, perchè ormai gli impiegati avevano terminato il lavoro al casellario giudiziario. Ormai sono tre mesi che questo carabiniere risulta cancellato dalle liste ed ancora egli non riesce ad ottenere giustizia. Di casi analoghi — ha detto Spezzano — ve ne sono a migliaia e migliaia.

Altrettanto può dirsi degli istituti della riabilitazione e della amnistia, ai quali ha fatto cenno il ministro nel suo discorso alla Camera. Si tratta, fino ad oggi, di circa 2 milioni di cittadini cancellati dalle liste: due milioni di persone che dovrebbero mobilitarsi per risolvere singolarmente il loro caso; solo le spese per far questo si aggirerebbero sulla decina di miliardi e occorrerebbero centinaia di migliaia di avvocati. Oggi, ad esempio, vi sono ancora 100 mila domande di amnistia rimaste inevase.

Ricordando le vicende provocate dall'ultima circolare di Scelba, l'oratore afferma che si è arrivati al punto che non solo i prefetti sono intervenuti direttamente in ogni provincia per costringere i sindaci e le commissioni elettorali a rispettare la circolare, ma gli stessi Procuratori della Repubblica ricorrono in appello quando le commissioni si rifiutano di accettare le direttive di Scelba.

TAMBRONI: Ma se le commissioni si rifiutano vuol dire che non c'è lo Stato di polizia.

TERRACINI: Il fascismo è esistito anche se c'erano gli italiani che resistevano.

SPEZZANO: Non vi sarebbe Stato di polizia se le commissioni fossero libere di decidere. Invece qui siamo di fronte a commissioni che hanno respinto la circolare e sono state sciolte. Ecco lo Stato di polizia di Scelba.

TAMBRONI (imbarazzato): Ma la circolare non era firmata da Scelba.

SPEZZANO: La firma non c'era, ma una tale disposizione emessa dal ministero degli Interni, nessun funzionario avrebbe avuto il coraggio di vararla se non dietro suggerimento dall'alto. Essa infatti, ha sconvolto e minato non solo il rispetto delle leggi, ma sta rivoluzionando il sistema elettorale. Per questo occorre che Lei, on. Tambroni, disponga subito la revoca della circolare, impartisca precisi ordini perchè i certificati giudiziari siano stilati nel modo voluto dalla legge, diffidi i sindaci dal chiedere gli elenchi dei cittadini denunciati ed infine ottenga che le varie autorità giudiziarie siano sollecite al massimo nelle pratiche di amnistia e di riabilitazione. Solo così il governo rientrerà nella legge e nella Costituzione (*vivissimi applausi a sinistra*).

Nel dibattito quindi sono intervenuti i senatori CERABONA (ind. di sn.), LEPORE (d.c.), ANGRISANI (indipend.), LAMBERTI (dc). Oggi parlerà il ministro.

GINEVRA

(Continuazione dalla 1. pag.)

bacino del Mediterraneo (*Marocco, Algeria, tensione nei rapporti fra il mondo arabo e quello sionista, la fornitura di armi all'Egitto e ad altri paesi della Lega araba, tensione anglo-greco-turca per Cipro*) il nostro *governo senta la necessità di seguire molto da vicino la situazione. La conferenza di Ginevra, per quanto abbia un'agenda molto precisa, che comprende la riunificazione della Germania, il problema del disarmo e quello dei rapporti fra Occidente ed Oriente, non può prescindere dall'esame di situazioni gravi che condizionano la possibilità di sviluppo dei negoziati o almeno un loro parziale successo. L'Occidente non può organizzare la pace su scala mondiale se contemporaneamente non trova modo di eliminare le cause di conflitto che la indeboliscono e ne paralizzano l'azione. Il governo italiano, interessato al massimo grado alla pace mondiale e soprattutto a quella mediterranea, darà tutto il suo contributo all'opera di chiarimento, di moderazione e di consiglio che si svolgerà in questi giorni a Ginevra fra i quattro grandi. Non v'è alcun dubbio che, quando si parla di Occidente e Mediterraneo, v'è la voce di un quinto grande che deve essere in ogni modo ascoltata e presa in considerazione.*

Abbiamo riportato quasi integralmente questa dichiarazione, per far meglio apprezzare l'oscurità di alcune affermazioni che vi sono contenute.

E' significativo che la dichiarazione dell'osservatore italiano non faccia alcun cenno al primo e più importante punto contenuto nell'o.d.g. della conferenza che si apre domani, ed al quale, ovviamente, l'Italia ha un grandissimo interesse: quello dell'organizzazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa. Per il resto, non c'è che da prendere atto delle inconsuete intenzioni di attivismo che Palazzo Chigi manifesta con la dichiarazione dell'ambasciatore Bova-Scoppa, riservandosi naturalmente di giudicare il modo come proposta di questo genere verranno messe in pratica a Ginevra.

Nella serata, il portavoce della delegazione sovietica, Iliscìov, ha tenuto una conferenza-stampa; rispondendo alla domanda di un giornalista, egli ha affermato che spetterà ai ministri degli esteri decidere di comune accordo se affrontare o meno, nel corso della conferenza, anche questioni diverse da quelle comprese nell'ordine del giorno fissato dai capi di governo delle quattro grandi potenze.

Ad un giornalista che gli chiedeva se rivestisse un significato politico il fatto che Molotov ha menzionato la sicurezza europea e il problema tedesco, in questo ordine, come questioni principali della attuale conferenza, mentre il segretario di Stato americano Dulles ha menzionato prima la questione tedesca e poi quella della sicurezza europea, Iliscìov ha risposto rilevando che le questioni enumerate da Molotov sono state stabilite dai capi di governo e comprese nelle direttive da questi date ai loro ministri degli esteri.

Sulla durata della conferenza, non vi sono indicazioni ufficiali. E' tuttavia opinione comune che essa durerà dalle tre alle quattro settimane, con intervalli di 24 o 48 ore. La prima riunione si terrà nel pomeriggio di domani.

DENUNCIANDO ALL'ASSEMBLEA IL SOTTERFUGIO DELLE ELEZIONI ANTICIPATE

Duclos chiama il governo francese a rendere conto della sua politica

Serrato attacco del segretario del PCF e del socialdemocratico Pineau - Faure battuto in due votazioni procedurali e costretto a porre la questione di fiducia - Si rafforza l'unità delle sinistre

LA POLIZIA SPARA A MARRAKESC SULLA FOLLA CHE MANIFESTA PER IL RITORNO DI BEN YUSSEF

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — « *Voi non ve ne andrete senza rendere i conti alla nazione, non vi riuscirà di allontanarvi, come vorreste, in punta di piedi senza presentare il bilancio dei vostri fallimenti* ». Con queste parole il *compagno Jacques Duclos ha iniziato, questo pomeriggio, una documentata requisitoria sulla politica del governo Faure nel corso del dibattito sulle interpellanze depositate da lui stesso e dal socialdemocratico Pineau all'Assemblea nazionale.*

I due esponenti della sinistra avevano chiesto ieri, come si ricorderà, una discussione sulla politica generale, invitando il governo a precisare con quali mezzi intenda far fronte alla guerra disastrosa provocata in Africa del Nord e quali siano le misure impopolari preannunciate per dopo le eventuali elezioni anticipate.

Oggi, dopo un discorso di Pineau quasi interamente dedicato ad un'analisi finanziaria della situazione francese e che dimostrava l'impossibilità di aggravare le spese militari, Duclos metteva più fortemente l'accento sui motivi politici dell'intera opposizione.

La politica dei governi che si sono susseguiti al potere dal 1947, egli diceva, trova il suo epilogo nel risultato del referendum saarese, dopo i disastri prodotti in Indocina e nell'Africa del Nord. E che dire poi delle ultime dichiarazioni del Glaui, che rivelano tutta la debolezza delle basi su cui era fondata la politica colonialista in Marocco?

Analizzando gli ultimi atti del governo Faure, Duclos concludeva chiedendo spiegazioni sulle sue reali intenzioni. Da una parte il presidente del Consiglio — per fini elettorali — proclama che non ci saranno nuove imposte e che, quindi, non sarà la nazione a pagare. Dall'altra, il ministro delle Finanze preannuncia più gravi sacrifici. Infine, il ministro della Difesa ne preannuncia ugualmente, ma senza specificarli e senza tradurli in cifre: occorre mettersi d'accordo, giacchè il Paese deve essere messo di fronte a tutta la realtà.

A Pineau e Duclos sono seguiti il ministro delle Finanze, Pflimlin, e una serie di oratori, particolarmente gollisti i quali si sono soffermati sul voto della Saar, accusando il governo di portare gran parte di responsabilità per questo scacco.

Dopo un intervento di Faure, che ha difeso la politica del suo governo e la decisione di indire elezioni anticipate, hanno avuto inizio le votazioni.

L'Assemblea ha inflitto un duplice scacco al governo, negando dapprima (con 303 voti contro 275) la precedenza all'o.d.g. del radicale Mondès-France per il partito radicale e Mitterrand per l'U.D.S.R. hanno promesso di studiare il progetto del Comitato di difesa laica e di pronunciarsi prossimamente.

Tutto ciò preannuncia che su un motivo fondamentale di politica interna si va formando uno schieramento che può portare incrinature ad alcune ala sinistra sempre più chiare in occasione delle elezioni.

MICHELE RAGO

Manifestazioni popolari in tutto il Marocco

RABAT, 26 — Nel territorio di reprimere manifestazioni di eccezionale ampiezza, al centro delle quali erano le parole d'ordine « ritorno di Ben Yussef » e « unità nazionale marocchina nella lotta contro il colonialista ha aperto il fuoco sulla folla, oggi, a Marrakesc, uccidendo due dimostranti e ferendone numerosi altri.

Il nuovo, grave eccidio, si è avuto nel momento culminante di una giornata caratterizzata da grande effervescenza ed entusiasmo. Tutta la popolazione della Medina si era riversata nelle strade e nelle piazze della città e i giovani, riuniti in cortei, avevano sfilato con bandiere scarlatte e ritratti del sultano.

Un grande corteo, preceduto da automobili ornate di bandiere di carta e da autocarri, sfilava dinanzi al palazzo Dar Mulay quando reparti di truppe senegallesi, mobilitati dalle autorità di polizia per far valere un « divieto di assembramento », hanno aperto il fuoco, dapprima in aria, poi sui dimostranti.

Il sanguinoso episodio ha sollevato l'indignazione generale. Esso è giunto a mettere in rilievo l'isolamento dei colonialisti, i quali, dopo aver puntato le loro carte dapprima su Ben Arafa, poi su un « consiglio del trono » a maggioranza beneficiata, si sono visti abbandonati, in questi giorni, perfino dal vecchio pascià di Marrakesc, El Glaui, loro zelante servitore.

Stamane una delegazione dell'Unione marocchina dei lavoratori si era recata dal primo ministro designato Ben Simian, il quale sta provvedendo i suoi sforzi per costituire un governo. In una dichiarazione letta ai giornalisti dopo il colloquio, i rappresentanti dell'Unione hanno affermato di non poter dare il loro appoggio ad un « consiglio del trono » come quello insediato, il quale « non può pretendere di esercitare il potere in nome di Ben Yussef ».

Negli stessi termini si è espressa una delegazione del « consiglio degli *ulemas*, l'organismo giuridico - religioso marocchino, la quale ha detto che « tutto il popolo attende il ritorno di Ben Yussef ».

Manifestazioni analoghe a quelle di Marrakesc hanno avuto luogo a Meknes e in altre città.

IL « BILANCIO DI EMERGENZA » PRESENTATO DA BUTLER

Gravi aumenti delle tasse annunciati dal governo inglese

Prestiti e sovvenzioni statali alle amministrazioni locali drasticamente ridotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 26. — Il governo conservatore ha annunciato oggi gravi misure fiscali e finanziarie che comporteranno una drastica riduzione del potere d'acquisto delle masse popolari.

Il bilancio di emergenza, presentato oggi da Butler ai Comuni, tra le vivacissime interruzioni del gruppo laburista, si impernia su quattro misure fondamentali.

Innanzi tutto si stabilisce un aumento del 20 per cento dell'imposta sugli affari, la « purchase tax », che nella categoria inferiore passa dal 25 al 30 per cento sul valore dell'articolo, nella categoria media dal 50 al 60 per cento nella categoria più alta, dal 75 al 90 per cento.

Non contento di questo pesante aumento nella tassazione indiretta, Butler ha inclusi nella categoria più bassa della « purchase tax » una serie di articoli come i cosmetici che ne erano esenti.

A questa misura, che incide direttamente ed in proporzioni così elevate sui consumi, Butler ha aggiunto una serie di provvedimenti che comporteranno, a non lunga scadenza, un aumento degli affitti e delle imposte municipali, sussidi all'edilizia municipale vengono ridotti in misura notevolissima. Inoltre, la tesoreria dello Stato, d'ora in avanti, non concederà più prestiti alle amministrazioni locali, le quali dovranno procurarsi ad un più alto tasso d'interesse sul normale mercato creditizio.

E' difficile calcolare sin da ora in che misura questi provvedimenti incideranno sul bilancio dei lavoratori, ma una valutazione acuta induceva questa sera molti esperti a ritenere che l'incidenza non sarà inferiore a quella determinata dall'aumento della tassa sugli acquisti.

Le industrie nazionalizzate non sono state risparmiate da Butler, il quale ha annunciato che il *Gas Board* dovrà ridurre le sue spese di tre milioni di sterline, e la industria carbonifera dovrà rinunciare ad alcuni investimenti preventivati. Il governo dal canto suo, interromperà la costruzione di un certo numero di ospedali, di cui erano già state gettate le fondamenta.

Inoltre, il cancelliere ha lasciato comprendere che i sussidi all'agricoltura potranno essere soggetti in un prossimo futuro a riduzioni, ciò che comporterà un aumento sostanziale dei prezzi dei generi alimentari ed ha sin da ora annunciato un aumento delle tariffe telefoniche che sarà notevole e che si aggiungerà al generale aumento dei servizi.

Non poteva mancare, evidentemente, tra queste misure antipopolari un fiorellino demagogico, che il cancelliere ostentava appeso al proprio occhiello: si tratta, in questo caso, di una aumento dal 22,50 per cento al 27,50 per cento della tassa sui dividendi. I portavoci della City non apparivano questa sera molto preoccupati del provvedimento, che può essere circuito contabilmente, e che, male che vada, potrà portare un ulteriore aumento dei dividendi, già alissimi, ma non certo ridurli.

LUCA TREVISANI

Il Times è contrario alle nozze di Margaret

Un editoriale ufficioso definisce inammissibile tale eventualità e richiama la principessa al « dovere »

LONDRA, 26. — In uno dei suoi editoriali, considerati generalmente ufficiosi, il *Times* si è occupato oggi per la prima volta della vicenda Margaret Townsend, prendendo posizione contro l'eventualità di un matrimonio

Nell'editoriale, intitolato semplicemente « Principessa Margaret », il giornale afferma che se sposasse il colonnello, la principessa potrebbe distruggere la famiglia reale come simbolo e garanzia dell'unità del popolo britannico », e « provocare forti divisioni tra i sudditi più fedeli ». Pertanto, Margaret farebbe meglio a ricordare che « la felicità nel senso completo è una condizione spirituale e il suo elemento più prezioso può essere il senso del dovere compiuto ».

Gli editoriali del *Times* sono sottoposti al controllo di un apposito comitato di redazione, del quale fanno parte l'arcivescovo di Canterbury, uno degli esponenti più alti della Chiesa d'Inghilterra e noto avversario del matrimonio tra Marzaret e Townsend, nonchè il visconte di Kilmuir, lord cancelliere, il più alto esperto di giurisprudenza del governo.

Messaggio all'U.R.S.S. di Mao Tse-dun

MOSCA, 26. — Mao Tse-dun, Liu Sciao-ci e Ciu En-lai hanno inviato al presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Voroscilov, a Bulganin e a Molotov un telegramma di ringraziamento per le congratulazioni loro espresse in occasione del 6o anniversario della Cina popolare.

« Le vostre congratulazioni in occasione del sesto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare di Cina — dice il messaggio — sono state di grande incitamento per noi e per il popolo del nostro paese, e ne siamo sinceramente grati a voi ed al popolo sovietico.

« Nei lieti giorni della sua festa nazionale, il popolo cinese, passando in rassegna tutte le sue realizzazioni del 6 anni passati, esprime cordiale riconoscenza alla grande Unione Sovietica per l'enorme aiuto da essa prestatoci in tutti i campi. Ogni successo del popolo cinese è inseparabilmente legato a questo aiuto della grande Unione Sovietica.

« L'Unione Sovietica ha preso ultimamente diverse misure nel campo della politica estera, che hanno già provocato una ulteriore riduzione della tensione internazionale.

« Il governo e il popolo cinesi presteranno totale appoggio all'URSS in tutti i suoi sforzi nel nome della pace.

« Viva l'URSS, baluardo della pace mondiale! »

Sciopero a Famagosta contro il coprifuoco

NICOSIA, 26 — Uno sciopero di un'ora ha avuto luogo oggi a Famagosta in segno di protesta contro il coprifuoco imposto sette giorni fa.

Tre locomotive inglesi denunciate in tribunale

Esse sono accusate di avvelenare con il loro fumo l'aria di Londra - Battaglia contro lo « smog »

LONDRA, 26. — Un tribunale di Londra ha formalmente accusato tre locomotive delle ferrovie britanniche, le locomotive n. 46160, 46142, 46151, di « creare grandi quantità di fumo nero ». L'accusa è stata avanzata dal dott. Dennis Geffen, funzionario medico del distretto di S. Pancrazio. Citazioni sono anche state emesse nei confronti della Commissione britannica dei trasporti per l'uso di locomotive « non costruite sul principio del consumo del proprio fumo ».

Le citazioni sono state fatte in base agli Atti del 1845 e 1868, ma esse rivelano una decisione di avviarsi verso la eliminazione del fumo industriale. Una delle più importanti leggi che verrà presto approvata dal Parlamento è la *Legge per l'aria incontaminata* che verrà approvata in seconda lettura. Verrà proibita l'emissione di fumo nero da camini, e si creeranno zone in cui la emissione di fumo di qualsiasi genere sarà considerata un reato.

La legge viene approvata per evitare il ritorno dello « smog » del dicembre 1952 che ha provocato la morte di numerose persone. Se essa sarà varata, la gente che vive nelle zone in cui il fumo è vietato, dovrà usare qualche combustibile senza fumo invece del carbone, per il riscaldamento, e dovranno essere interamente modificati sistemi e impianti di riscaldamento.

Come i carabinieri descrivono le sevizie del maresciallo Cau

Pugni e calci era il minimo che potesse capitare a un uomo interrogato dal feroce inquisitore - La caserma di Caltelfranco trasformata in un « lager »

MODENA, 26. — *Sta per concludersi l'iter della giustizia per il famigerato ex maresciallo dei CC. Salvatore Cau che, come riferito ieri, comparve venerdì quale imputato dinanzi ai giudici del nostro tribunale. Squallido e repellente quello di quest'uomo precipitato dagli « onori » che la stampa padronale abbondantemente gli rendeva alcuni anni or sono, alle cronache giudiziarie.*

Abbiamo ricordato come il suo diretto superiore, l'ex tenente dei CC. Nilo Rizzo, lo abbia più volte accusato di aver infierito sui detenuti per estorcere confessioni, ma l'ufficiale non è il solo accusatore. Ecco, infatti, cosa ha dichiarato al giudice istruttore Lorenzo Linguerri, di anni 33, da Guastalla Giurata, ex carabiniere: « Debbo dichiarare che, in realtà, gli interrogatori degli imputati nella caserma di Castelfranco, erano condotti con metodi violenti, sia solo in due casi io fui presente: quando il maresciallo Cau colpì a un braccio Maggio Calidori con un bastone, e quando tirò i peli del pube al Masi spingendo in bocca allo stesso ».

La deposizione del teste proseguì: « Il maresciallo mi ordinò di tirare al Masi i peli del pube, ma essendomi rifiutato lo fece lui e poi sputò in bocca al Masi ».

Ricordo ancora il seguente episodio: allorquando il Bosi (che faceva parte del gruppo fermato insieme al Calidori) entrò per essere interrogato, il maresciallo lo gettò a terra e gli mise un piede sul collo. Per gettarlo a terra lo colpì con pugni al viso e così venne fuori del sangue: io gli chiesi per quale motivo lo picchiava, ed egli mi rispose: « Per il piacere ».

Altre scene eloquenti e drammatiche deposizioni resero con efficacia l'immagine del clima in cui era stata trasformata dal Cau la caserma di Castelfranco.

Analoghe fogliami fu Luigi Oliva ex carabiniere, ha aggiunto nel corso della deposizione resa al giudice istruttore. « Una volta fui chiamato nel suo ufficio (del maresciallo Cau) e incaricato di andare a prendere della tintura di iodio. Non appena giunto il medicinale, il Cau lo portò al dottor Calidori che da sè medico una contusione al gomito. Dell'altro carabiniere seppi che il dr. Calidori era stato percosso al fianco dal maresciallo con una mela, che lo stesso ebbe modo di vedere quando fu chiamato ».